

N. 3 • 2011

Periodico di informazione
del Movimento
Testimoni del Risorto



Giovani "operai del Regno"



**RADICATI E FONDATI
IN CRISTO,
SALDI NELLA FEDE**

...con il Papa a Madrid
pag. 3

**CHIAMATI
NELLA VIGNA
DEL SIGNORE**

di Sabino Palumbieri
pag. 4

**IL REGNO, CHIAMATA
ALLA GIOIA,
SANTITÀ E/È ALLEGRIA**

di Luis Rosón Galache
pag. 6



sommario

2 La finestra del Coordinatore

3 Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede

Titta Boccia e Sebastiano Coticelli con i giovani del TR

4 Chiamati nella vigna del Signore

Sabino Palumbieri

6 Il Regno, chiamata alla gioia. Santità e' allegria

Luis Rosón Galache

8 Pensieri in libertà di un tierrino

Arturo Sartori

10 Educare tra macerie, malaria, colera

Cristina Coggi

12 Soldato per la pace

Giuseppe De Ruggi

13 La Via Lucis: un cammino comune nel mondo

Ewa Gavin

14 ...dove poter coltivare i sogni, immaginare i progetti, custodire i ricordi...

Anna Maria e Arturo Sartori

15 La speranza è possibile

Cenacolo Milano 2

16 Calendario dell'Associazione "Volontari per il mondo"

17 VI Giornata per la Salvaguardia del Creato

Ruggiero Quarto

18 Tu mi hai sedotto, Signore...

Giampaolo Maria Nicastro

21 Vocazione per il Regno

Maria Teresa (Mathi) Nicastro

22 La Risurrezione di Cristo è davvero un messaggio...

Luigi Laguaragnella

23 L'Osservatorio delle povertà e risorse

Tiziana Petrachi

24 Il TR di Caserta incontra il Vescovo

Dario Savasta

25 Via Lucis a Palese

Danilo Favia

26 Un bambino come te, affamato, ti tende la mano...

a cura della Redazione

27 Punto di incontro...

In copertina: Giovani da tutto il mondo a Madrid per la GMG 2011. A pag. 3 la cronaca di quelle intense giornate vissute dai giovani del TR



Testimoni del Risorto

E-mail: lellonicastro@libero.it

www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Roma, Via Castelfidardo, 68

tel. 081 8711297 - fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

■ **Direttore responsabile:** Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it

■ **Consiglio di redazione:** Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta

■ **Segreteria di redazione:** Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it

■ **Hanno collaborato a questo numero:** Titta Boccia, Cristina Coggi, Sebastiano Coticelli, Giuseppe De Ruggi, Danilo Favia, Ewa Gavin, Luigi Laguaragnella, Giampaolo Maria Nicastro, Lello Nicastro, Maria Teresa Nicastro, Sabino Palumbieri, Tiziana Petrachi, Ruggiero Quarto, Luis Rosón Galache, Anna Maria Sartori, Arturo Sartori, Dario Savasta

■ **Segreteria amministrativa:** Raffaele Nicastro - lellonicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it

■ **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net - tel. 06.7827819 - 067848123
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Finito di stampare: novembre 2011

La finestra del Coordinatore



"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv. 15, 12-17).

In questo numero dedicato alla vocazione per il Regno, la mia attenzione si è fermata su una notizia giunta in questi giorni: "don Giampiero parte in missione!".

Don **Giampiero De Nardi** è un giovane salesiano, ordinato sacerdote da pochi anni, figlio di due miei amici, Lillina Attanasio e Carlo De Nardi, conosciuti in Ecuador, dove erano in missione. Tornati in Italia, e non potendo ripartire, nel 1982 hanno messo su, alla periferia di Roma, una casa famiglia chiamata "Provvidenza", per l'accoglienza di ragazzi senza famiglia dai 14 ai 18 anni. A quei tempi Giampiero aveva solo cinque anni.

La matrice culturale, da cui provengono gli obiettivi della Cooperativa, è il Progetto Educativo Salesiano, basato su alcuni principi ispiratori come fiducia e attenzione all'uomo, alle sue potenzialità di crescita e sviluppo.

Giampiero è vissuto a "Provvidenza" dove i genitori vivevano un cristianesimo autentico, fatto di rinunce e di sacrifici, col desiderio di impegnarsi concretamente nella costruzione di un mondo migliore, il Regno. Lui stesso commenta: "agli inizi non avevamo nulla, né energia elettrica, né riscaldamento, però eravamo felici".

Con Lillina, negli anni settanta, abbiamo condiviso, insieme ad altri giovani operatori salesiani, l'esperienza forte dei Campi di Lavoro e Animazione Cristiana, in paesi poveri dell'Italia. Nel contatto che lei, ancora giovanissima, aveva con le persone povere e sole di quei paesi, già si intravedeva la sua vocazione di donarsi agli altri senza mezze misure, senza "se" e senza "ma".

Sono stato presente anche all'ordinazione sacerdotale di don Giampiero; una festa di giovani, gli stessi giovani che poi ha ritrovato nel successivo incarico di animatore del Centro di Formazione Professionale di "Borgo ragazzi Don Bosco" a Roma, un'esperienza che lo ha fatto maturare e crescere come prete e come salesiano.

Poi la sensazione che Dio volesse da lui qualcosa di più, e la scelta di partire missionario. "Credo che se trovi il posto giusto che il Signore ha pensato per te, nulla è difficile", ha commentato.

E quando ha comunicato alla mamma e al papà la volontà di partire per il Guatemala, non hanno potuto che dire: "Abbiamo fatto lo stesso anche noi, non possiamo non essere felici per te". Il 25 settembre, ha ricevuto il crocifisso, simbolo per coloro che partono per le missioni.

Lillina e Giampiero, mamma e figlio; due esperienze che si ripetono a distanza di tanti anni. Due vocazioni diverse, nel proprio stato di laico e di prete, due vocazioni per il Regno.

Ma in questo caso, forse, un'unica vocazione che si prolunga nel tempo e nello spazio di una famiglia che, senza fare troppe chiacchiere, ha dimostrato con le proprie scelte e con l'intera vita che Cristo è veramente risorto.

Con l'affetto di sempre.

Aversa

Giovani Testimoni del Risorto con il Papa a Madrid

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede

*Firmes en la fe, firmes en la fe
caminamos en Cristo, nuestro Amigo, nuestro Señor.*



Sembra veramente impossibile descrivere l'esperienza della GMG, far rivivere a voi tutti le emozioni che ogni giorno vivevamo lì a Madrid. Sembra impossibile, ma ci proveremo.

A partire da Napoli siamo stati in 15! Quindici terrini che si univano ai novantamila italiani diretti alla capitale spagnola. Tutto è iniziato il 14 agosto. Sotto il sole caldo napoletano (ancora non avevamo assaggiato quello madrilenno!) ci siamo ritrovati all'oratorio Don Bosco con tutta l'ispettoria meridionale. Abbiamo iniziato a conoscere i nostri compagni di viaggio, coloro con i quali avremmo

condiviso, per una settimana, sorrisi, lacrime, giochi, cibo, sacchi a pelo, docce, e soprattutto i bagni...

Accompagnati dal sempre presente Don Gino e dalla premurosa presenza di Suor Gabriella, ci siamo recati in aeroporto con due pullman; aereo alle 4.30 da Roma... un orario abbastanza comodo!

Arrivati a Madrid...

Tutti gli uomini sono chiamati al Regno per giungere alla pienezza dell'essere che è la felicità

Chiamati nella vigna del Signore

di Sabino Palumbieri



L'essere umano non è una parte di mondo, ma un *mondo a parte*. È icona somigliantissima di Dio. È colui che può ricevere il tu da Dio, il suo interlocutore.

Ed è altresì colui che può dare il tu a Dio, grazie alla figliolanza divina.

E proprio per questi due motivi Dio lo chiama al suo Regno.

Dire Regno di Dio è dire la sovranità di Dio in quanto viene riconosciuta concretamente da noi.

Il momento decisivo della storia di sempre. Il Regno di Dio è qui. C'è bisogno per accoglierlo di capovolgere la propria mentalità. Infatti il regno ha logiche, leggi, condizioni contro corrente, in ogni tempo, particolarmente quando le tenebre della notte si fanno più fitte. Solo così si può credere al Vangelo che è la bella notizia che coincide con Gesù stesso come proprio nel titolo del Vangelo di Marco si evidenzia.

Il Regno di Dio è quello che imploriamo nell'unica preghiera che il divino Maestro ci ha consegnato, il

annuncia le beatitudini registrate in Matteo in dettaglio dal capo quinto al capo settimo del suo Vangelo.

La povertà, l'accettazione offerta della sofferenza, la mitezza, la fame e la sete della giustizia, la misericordia, la purezza del cuore, la tessitura di pace, la persecuzione per la giustizia per l'appartenenza a Cristo. Solo così si diventa luce e sale della terra se si accettano le beatitudini – i codici della felicità – sin in fondo, radicalmente fino al perdono e all'amore dei propri nemici. Solo così si può pregare au-



Dio è di per sé sovrano – in quanto Creatore e Signore del cielo e della terra. Ma ogni essere umano è chiamato a entrarvi accogliendolo *operativamente*.

Le prime parole che Gesù pronuncia nel vangelo di Marco sono: «è arrivato il momento decisivo della storia. È giunto il Regno di Dio. Capovolgete la vostra logica e credete alla bella notizia» (Mc 1, 15).

Padre Nostro: Venga il tuo Regno. S'intende: in me, in noi. Che tutti lo riconosciamo Signore e Padre e viviamo in coerenza di vita.

Il Regno di Dio è al centro della predicazione di Gesù e che trasmetterà ai suoi discepoli, sia nella sua fase terrena che nell'ultimo mandato dopo la risurrezione.

L'annuncio del regno è fatto nel discorso programmatica quando

tenticamente e si fonda la propria casa dell'esistenza sulla roccia.

Chi opera in questo modo lascia che Dio regni sulla sua vita. Cioè realizza il suo Regno che è quindi una realtà sinergica della sovranità di Dio e della libertà positiva dell'uomo.

Il Regno è il sogno di Dio sull'uomo come persona e come comunità.



Il Regno è paragonato anche a un seme che esige un terreno preparato e disposto a farlo attecchire e sviluppare. Cresce lungo la storia e si conclude quando Cristo, il suo re e giudice, illustrerà sintetizzando le beatitudini: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dato da bere, nudo di veste e di dignità e mi avete vestito». Allora la proclamazione di “beati” si trasformerà in “benedetti” con l’invito nell’ingresso della casa della pienezza della fedeltà « Venite, benedetti dal Padre mio. Ricevete il Regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo» (Mt 25, 34). Ora tutti gli uomini sono chiamati al Regno. Anzi siamo stati plasmati per giungere alla pienezza dell’essere che è la felicità. Questa si raggiunge nel Regno quando, risorti col Cristo Risorto, godremo Dio che è Colui dal quale e per il quale siamo stati sognati dall’eterno e realizzati nel tempo. Tutto: chiesa, amici, profezia, sacramenti, l’adorabile Presenza eucaristica è in funzione del Regno da accettare e diffondere, da costruire e da ricevere in pienezza alla fine. La maturità dei laici a cui ha richiamato il Concilio Vaticano II implica la responsabilità nella costruzione del regno.

E questo è un controcorrente urgente da attraversare specialmente oggi, tempo di menzogna, di arroganza, di individualismo, di indifferenteismo, di frattura mondiale tra chi è avido di danaro e chi è affamato di pane, di libertà, di giustizia.

È il tempo di “barbarie riflesse” – come direbbe G.B. Vico – per il cinismo diffuso di chi vuol dominare uomini e strutture.

Il Regno è la certezza che, con la presenza costante del Risorto che effonde lo Spirito Santo, ci può essere un mondo diverso. O quanto meno più umano e responsabile. Il Regno è sorgente di speranza anche intrastorica.

E ci sono – grazie alla Provvidenza divina – “operai del Regno” che operano nel quotidiano per realizzare le sue logiche in famiglia, nelle micro e macrosocietà. Ci sono credenti espliciti e anonimi che lavorano per il Regno. Spendono le loro energie, senza risparmio. Il campo è vastissimo, le urgenze sono incombenti.

Occorre intensificare la passione per il Regno. Il modello è sempre Lui, il Cristo Signore che vive radiosamente in tanti fratelli e sorelle – santi senza aureola – accanto a noi, sono stimolo e speranza.

Saper amare, saper perdonare, saper soffrire, saper spendere tempo, fatiche, affrontare ostacoli e costi di vita, saper rilanciare, saper rinunciare ai propri comodi e schemi mentali, saper essere insomma discepoli del Maestro. È questo che ci vuole.

Insomma vivere la vita di fede e di amore di Dio come dono e aiutare gli altri a fare altrettanto.

Diceva credibilmente Raoul Follereau – l’apostolo dei lebbrosi: «Vivre c’est aider a vivre». Sì, vivere la fede è aiutare a viverla.

Il Regno si diffonde e il mondo diventa sempre più degno dell’incarnazione e della risurrezione di Gesù, nostro Fratello Dio, la speranza della storia.



La fede è fonte di allegria cristiana come conseguenza di esserci lasciati trovare da Gesù Cristo

Il Regno, chiamata alla gioia. Santità e/è allegria

di Luis Rosón Galache



“Cìò che Dio più desidera da ognuno di voi è che diventiate santi” (Benedetto XVI). Sono parole simili a quelle con cui Don Bosco ha incominciato il famoso discorso che, ascoltato da Domenico Savio, lo convinse che erano indirizzate personalmente a lui. Questa pro-

posta pastorale di Don Bosco ha fatto sì che Domenico iniziasse in maniera più decisa il cammino di crescita spirituale che ha fatto di lui un santo apostolo dei suoi compagni. Un cammino percorso con semplicità e profondità da un ragazzo di 13 anni: vita di fede, preghiera, vita sacramentale, allegria, impegni di ogni giorno, apostolato.

Il 17 settembre di 2010 il Papa, parlando ai giovani del Collegio Universitario di Twickenham (Inghilterra), spiegava loro la ricchezza che dà la fede alla vita di una persona: *“Lui (Dio) vi ama molto più di quanto potete immaginare e vuole il meglio per voi. E, senza dubbio, il meglio per voi è che cresciate in santità. Quando vi invito ad essere santi, vi chiedo di non conformarvi con essere di seconda categoria. Vi chiedo di perseguire una meta illimitata e d’ignorare le altre... la vera felicità si trova in Dio.*

Tutto il lavoro che realizzate si situa in un contesto di crescita nell’amicizia con Dio e tutto quello deve sorgere da questa amicizia. Imparate a essere non solo dei buoni studenti, ma buoni cittadini, buone persone”.

“Diventate i santi del nuovo millennio”.

(Giovanni Paolo II)

“Spero che, tra quanti mi ascoltate oggi, ci sia qualcuno dei santi del secolo XXI”.

(Benedetto XVI)

Ecco, in maniera magistrale, chiara e concisa, la chiamata che Gesù fa a ognuno di noi a vivere per il Regno, a sentirci chiamati al Regno, senza mettere nessun limite a quanto il Signore chiede a noi, che è sempre il meglio, e che passa per donare la vita con e come Gesù, per il Regno, condividendo la sua stessa passione, condividendo il suo stile.

1. La fede, sorgente di gioia

“Per la fede, l’uomo si abbandona liberamente a Dio; per questo, chi crede si impegna per conoscere e fare la volontà di Dio giacché la fede si attua mediante la carità” (Gal 5,6), così si esprime il Catechismo della Chiesa Cattolica. La fede è il fondamento della vita cristiana e nell’atto di fede si esprime la struttura essenziale della chiamata del cristiano a cooperare con Cristo al Regno del Padre.

La fede nella vita quotidiana è l’atteggiamento fondamentale dell’uomo. Accettiamo tante cose sulla fiducia. Viviamo “in rete” con la conoscenza di coloro di cui ci fidiamo per esperienza. San Tommaso afferma: *“L’incredulità è essenzialmente contraria alla natura dell’uomo”.*

Oltre la fede naturale, c’è la fede che è un dono di Dio offerto a tutti. La relazione con Dio si fonda in una reciprocità, su una fiducia che si converte in partecipazione, *“chi vede me, vede il Padre mio”* (Gv 14,9). Se confidiamo in Gesù, il Figlio di Dio, Lui ci porterà a vivere la dinamica del Regno del Padre suo e ci aprirà all’immensità, rompendo le barriere della mia soggettività. *“Non sono più io chi vivo, è Cristo che vive in me”* (Gal 2,20).

La fede è esigente, ma non è un peso. Chi accoglie e comprende l’annuncio del Regno di Gesù, fin dall’inizio sente nel suo cuore un’allegria immensa, rimane affascinato da essa. È l’allegria della vita intera dei discepoli e testimoni di Gesù Cristo che si sono aperti alla sua chiamata e si sono messi in cammino con lui.



2. "Rallegratevi nel Signore. Ve lo ripeto: rallegratevi"

La fede è fonte di allegria cristiana come conseguenza di esserci lasciati trovare da Gesù Cristo, manifestato anche nell'amicizia fedele, nella bellezza della creazione... nella bellezza dell'arte, nella vita delle persone... nell'Amore. *"Rallegratevi sempre nel Signore. Ve lo ripeto ancora: rallegratevi. Il Signore è vicino"* (Fil 4,4-5).

Lo Spirito Santo semina sempre la gioia di Gesù Cristo Risorto nel nostro cuore. Una gioia che è presente quando tutto va bene e quando arrivano le difficoltà. Una gioia che rimane come le braci tra le ceneri del focolare, ma senza spegnersi. E davanti a un avvenimento, il suo calore si accende in noi e riempie tutto di calore e luce che rianimano e rinforzano la nostra testimonianza del Regno.

"Gaudete in Domino!" era il titolo nel 1975 dell'esortazione apostolica di Paolo VI sull'allegria cristiana. L'è in una bella pagina, che non resisto a trascrivere, il Papa dice: *"Non è normale che abbiamo gioia dentro di noi, quando i nostri cuori contemplano o scoprono di nuovo, per la fede, i suoi motivi fondamentali? Dio ha tanto amato il mondo da dare l'unico suo Figlio; per il suo Spirito, la sua presenza non smette di avvolgerci con la sua tenerezza e di penetrarci con la sua vita; camminiamo verso la trasfigurazione felice delle nostre esistenze, seguendo le tracce della risurrezione di Gesù. Sì, sarebbe molto strano che questa Buona Novella, che suscita l'alleluia della Chiesa, non ci donasse un aspetto di salvati. L'allegria di essere cristiani, vincolati alla Chiesa "in Cristo", in stato di grazia con Dio, è veramente capace di colmare il cuore umano"*.

3. Santità e allegria. Chiamata al Regno

"Qui, nella casa di Don Bosco, noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Sono le parole di Domenico Savio a Camillo Gavio, un giovane appena arrivato all'Oratorio, dopo una grave malattia, e che si trova triste e isolato nel cortile, vicino alla fontana.

Sono, queste parole, l'espressione di una santità apostolica, semplice e profonda, allo stesso tempo che il santo dei giovani ha seminato e aiutato a vivere i suoi ragazzi, immergendoli davvero nella dinamica del Regno che è Vita e vita piena per gli uomini e fa affrontare e vincere le difficoltà.

Don Bosco, in un ambiente positivo, di grande familiarità e affetto, creato dagli educatori e dalla sua relazione in allegria con i giovani, propone ai giovani

una grande esperienza profonda di fede e di radicalità evangelica. Nel suo Oratorio, l'educazione si converte in una vera profezia per l'evangelizzazione e di apertura ai grandi valori del Regno che suscita le diverse vocazioni al Regno in ognuno di loro. In lui molti giovani hanno trovato un maestro di spirito che li ha accompagnati nella scoperta di Dio e del suo Regno, il tesoro più prezioso che avevano mai trovato fino allora.

Insieme a Don Bosco hanno sperimentato la bontà e la misericordia di un Dio che invita al Suo Regno di giustizia, amore e pace attraverso un programma, non facile, ma che fa felici: le Beatitudini del Regno. Gesù Cristo allora diventa il suo amico, la sua Parola, cammino di vita; l'Eucaristia sarà la forza quotidiana per vivere una donazione piena, semplice e generosa... fino ai confini della terra nel loro ardore missionario.

Ecco una santità per il Regno alla portata di tutti. Una proposta di vita evangelica che riempie il cuore di gioia e si esprime nell'allegria traboccante, il senso della festa, la responsabilità verso i propri doveri e la preoccupazione costante di far del bene a tutti.

Don Bosco sentiva l'emergenza educativa e, sebbene non fosse un grande teorico dell'educazione, sentendo sempre nel cuore da evangelizzato ed evangelizzatore l'urgenza del Regno, si è fatto, come Gesù a Emmaus, compagno di cammino che ha fatto crescere e maturare nella fede i suoi ragazzi, proponendo una pastorale giovanile dell'allegria e della santità, il cui unico segreto è stato annunciare e testimoniare con la propria vita che Dio e il suo Regno sono amore e misericordia...

Il resto è opera dello Spirito quando ci si apre alla sua azione.



Arturo Sartori, con la sua particolare sensibilità verso il ruolo della spiritualità del nostro Movimento nella società di cui facciamo parte, affronta un tema che dovrebbe essere centrale nella nostra vita di cristiani: cosa fare della nostra fede. E lo fa presentandoci le sue riflessioni con la consueta chiarezza e lucidità ed è difficile non sentirsi direttamente coinvolti dalle sue considerazioni e dalle sue proposte operative. Perché crediamo? Quali testimonianze credibili ne derivano nel nostro vivere quotidiano che possano raggiungere il nostro prossimo e indurlo al dialogo, a provocare in lui stimoli di ricerca personale? Il nostro Movimento è già luogo di esperienza in cui “camminare e fare insieme”, attraverso scambi di concrete esperienze personali, e le continue richieste di tempi più distesi nei nostri incontri per poter dialogare di più è segno di un'esigenza diffusa e profonda.

E allora, ecco una proposta: lasciamoci “provocare” dalle parole di Arturo, avviamo un confronto offrendo ognuno le proprie riflessioni sui punti o su uno dei punti presentati nell'articolo, così come ci vengono suggerite dalle nostre personali esperienze di vita. Lo possiamo fare attraverso la redazione del TR News o, ancora meglio per la semplicità e la rapidità di impiego, attraverso il nostro sito web.

Viviamo sparsi in molte realtà anche profondamente diverse, ma la fede è una e ci è stato chiesto di testimoniarla, perché chiunque ha diritto di incontrare il Signore... perché tutti siamo chiamati a operare per il Regno del Signore.

(a cura della Redazione)

Pensieri in libertà di un tierrino

di **Arturo Sartori**, Cenacolo di Lecce



“Vedrai cose più grandi di queste”).

Quindi una riprogettazione instancabile del cammino per seguire quel Maestro che parla con autorità e che apre scenari inattesi di vita anche se non immediatamente comprensibili, facendo esperienza di Lui non al di fuori del mondo ma proprio laddove viviamo, nelle pieghe della nostra quotidianità, a contatto con le relazioni e le situazioni in cui siamo talora avviluppati e riconoscendo in Lui la guida, che, se non si può vedere, si può ascoltare.

Sull'onda lunga del “*venticinquesimo*” (da dove veniamo e chi siamo) e del “*censimento*” (quanti siamo) andavo riflettendo sul “*dove andiamo*” del nostro Movimento sulla base di quella che ritengo una precipua caratteristica dei tierrini che non

si lasciano bloccare dal “vecchio”, non votano la loro vita al “già dato”, pronti a mettere in discussione le certezze acquisite, ritenendo sempre possibile una nuova vita, una promessa, un sentiero inatteso, un cammino inedito (Gesù a Natanaele:

il nuovo è sempre l'ascolto, l'ascolto che non trattiene, che non chiude in una beata solitudine, ma ci chiede di alzarci sempre e di nuovo verso l'altro, perché la Parola non è solo bella, affascinante, ma è feconda, creativa: “fa essere”.

Un cammino in cui, nel continuare a porci costantemente il problema dei motivi del nostro credere e delle nostre radici, ci si ponga anche quello dei frutti, del sapere che ne facciamo ogni giorno della nostra fede, che segni poniamo di questa realtà invisibile che gli altri – tutti gli altri – possano percepire attraverso le nostre testimonianze visibili e credibili, augurandoci che la nostra vita, la nostra storia possa continuare a narrare il Suo amore per gli uomini, perché – anche se non ne siamo sempre consapevoli – una fede proclamata ma non vissuta è un grande male: infatti non sempre il male ha il volto della perversione, potendosi presentare sotto le spoglie del quieto vivere o della chiusura all'altro, che finisce col tradursi in una modalità di rifiuto.

Essere oggi nel mondo “segni” del Risorto significa – a mio avviso – fare in modo che dialogo e comunione si realizzino in concreto, in noi e per mezzo nostro in tutti i campi e in tutti i modi in cui ciò possa umilmente riuscirci, pur nella modestia delle nostre capacità e dei nostri mezzi.

Personalmente penso che dovremmo cercare di fare del Movimento uno spazio dove percepire insieme le modificazioni della società in uno sforzo di comprensione e di dialogo con l'altro, perché da laici siamo convinti che il passaggio del Signore avvenga dentro i luoghi e le situazioni ordinarie della vita e che sia proprio lì che ci invita non solo ad aderire ad un codice di valori, ma a fare esperienza di Lui per riuscire a portare gli altri a questo in-

contro o quanto meno a provocare in essi domande di senso, stimoli alla ricerca personale.

Il nostro amato fondatore ci fa toccare con mano da sempre come si possa affascinare, ma nello stesso tempo commuovere e come l'intento precipuo del Movimento – nel percorso individuale e collettivo – non sia quello di aggregare, bensì di convincere e contagiare, nella consapevolezza che la situazione generale di contesto non fruisce più di uno stato di cristianità diffusa, ché anzi la vita dei battezzati non appare più ispirata dai principi della fede: quindi “una sola è la cosa necessaria”, contribuire in qualche modo a far incontrare la gente con il Signore.

Tutto ciò richiede a mio avviso che si diventi sempre più “comunità”, individuando costantemente modalità di crescita in tal senso e di relativa verifica e vivendo il Movimento come luogo di esperienza di vita in cui vi è la possibilità di un “camminare e di un fare insieme agli altri” in un contesto informale dove è neces-

sario il contributo creativo di tutti e dove si impara uno stile di vita anche attraverso lo scambio personale di esperienze concrete. Abbiamo il vantaggio di essere partiti col piede giusto del nostro cammino spirituale che è un raccogliersi attorno al Signore, il che già crea comunione, fa comunità con tutte le differenziazioni dovute alle scelte di vita e di vocazione, eppure convergenti nel tentare di vivere personalmente il vangelo.

L'essere “comunità” consente poi di farci soggetto responsabile di formazione, sforzandoci di porre in essere dei segni che facciano capire che ci sta a cuore il servizio all'uomo ed alla sua formazione integrale. La formazione si pone quindi come frutto di una grande comunione, che si fa accoglienza e che insegna ad accogliere, ad assumere i valori e a gustare la vita interiore; essa raggiunge il suo scopo se aiuta a fare sintesi tra fede e vita, tra fede credente e fede testimoniata attraverso lo stretto legame con la fede celebrata.



«Grazie Padre Buono, perché mi hai mandato chi mi insegna a leggere e a scrivere!»

EDUCARE TRA MACERIE, MALARIA, COLERA

La testimonianza salesiana ad Haiti

di **Cristina Coggi**, Cenacolo di Torino 1



La chiamata è venuta il 12 gennaio 2010, dal telegiornale della sera: un terremoto devastante aveva raso al suolo Porto Prince ad Haiti: in mezzo minuto erano morte migliaia di persone... forse 300-350.000 (il numero è imprecisabile, in un paese in cui molti bambini non risultano mai nati). La notizia, da un luogo lontano, dalla collocazione geografica un po' incerta nella memoria, ma tra i più poveri al mondo, era arrivata come un urlo di dolore a cui era impensabile non dare ascolto. Abbiamo saputo "per caso", qualche giorno dopo, che il *Sermig* (*Servizio Missionario Giovani*) raccoglieva latte in polvere per i più piccoli. Ho portato quanto raccolto in Università una sera, nella neve, ai farmacisti che coordinavano la raccolta, chiedendo al Signore di poter condividere i più, di poter mettere per Haiti anche tempo e competenza professionale, visto che cerchiamo di impegnarci nella ricerca sul diritto all'educazione dei bambini più svantaggiati. La risposta è venuta in una tiepida giornata di maggio: era venuto a Torino padre Attilio Stra, salesiano, a rinsaldare le sue vertebre lesionate dal crollo della scuola salesiana Enam, a Porto Prince. Ci ha parlato dei suoi bambini di strada, raccolti tra il fango delle bidonville, dell'urgenza di toglierli dai rischi di ogni genere per accompagnarli prima all'alfabetizzazione, poi nella tra-

sformazione dei loro bisogni in desideri e in progetto di vita. Si tratta di una sfida pedagogica difficile, ci spiegava: restituire la dignità a chi è stato abbandonato da genitori che non se ne possono curare, a chi è fuggito da botte e violenze, a chi si è perso per la strada ed essendo troppo piccolo, non sa più ritrovare i suoi... vuol dire farlo sentire di nuovo amato, protetto, importante... I bambini, che discendono dagli ex schiavi, parlano *crèolo*, una lingua che deriva dall'incrocio dei dialetti africani con il francese. Quest'ultimo deve essere imparato a scuola, ma è poco posseduto, perfino dagli insegnanti. Il cammino difficile di scolarizzazione e di reintegrazione sociale viene svolto in due tempi: i bambini vengono cercati per la strada, dove finiscono sempre più numerosi e piccoli, nei luoghi dove solitamente si aggregano (il cimitero, il mercato), vengono accolti in una struttura con un grande cortile per giocare, mangiare, imparare le prime regole di vita e iniziare l'alfabetizzazione (la *Lakou*); passano poi alla *Lakai* (alla casa-famiglia) dove iniziano un cammino sistematico che li porta alla regolarità scolastica, alla professionaliz-



zazione, al reinserimento familiare e sociale, secondo il modello educativo di Don Bosco. Questo cammino educativo trasforma i *cocorat* ("feccia di topo", come sono chiamati con disprezzo i ragazzi che vivono in strada) in figli di Dio, in una famiglia fatta da educatori, dalla direttrice, dal padre salesiano e dai coetanei che vengono dalle stesse esperienze. La scolarizzazione è però difficile: i bambini sono poco motivati, hanno tanti problemi, anche solo di regolazione e attenzione...

Il 2 agosto, la sera, padre Stra salutava a Cherasco quanti si erano interessati al suo progetto per rientrare ad Haiti: «Dà molta gioia, – diceva – sentirsi sostenuti e accompagnati. Siamo nel cavo della mano di Dio, ma dovremo far fronte a molti problemi. In Haiti distrutta c'è tanto da fare! Io però sono chiamato a portare la speranza che un giorno i discendenti degli schiavi imparino a dire "Bon jour". "Bonjou" (come si dice in creolo) è una parola difficile da pronunciare: per gli haitiani esiste solo "Bon soir", il momento del sollievo dalle fatiche, il resto è una battaglia per sopravvivere. Nessuno mi obbliga a partire: sono chiamato ad annunciare là le beatitudini, a condividere la vita con tanti poveri ragazzi, che non hanno nulla e non vedono futuro. A questi occorre restituire il coraggio della speranza! Ad Haiti servono denari per la ricostruzione (e il Signore ha già scritto sullo spartito del Suo cuore il nome di quanti donano con amore). Molto di più però occorrono persone per contrastare l'impotenza, l'abbandono, la solitudine, per restituire la dignità ai figli di Dio». Così è nato il desiderio di portare ad Haiti il *Progetto fenix*, un percorso ludico di didattica laboratoriale che si avvale del software per il potenziamento cognitivo e motivazionale di bambini sottoposti a fattori di rischio multipli. Chi non ha avuto una mamma affettuosa e attenta, capace di tenerlo tra le braccia con amore e di aprirlo alle meraviglie del mondo, chi è cresciuto in ambienti sregolati o violenti, tra adulti preoccupati solo della sopravvivenza, manca delle strutture cognitive ed emotive di base per accedere a scuola. Queste possono essere stimulate con percorsi studiati per far riemergere i talenti che le ferite della vita spesso hanno nascosto o sepolto. Con un collega (Alberto), abbiamo organizzato l'avvio del progetto quest'estate. Abbiamo condiviso per un po' di giorni, nella comunità gioiosa e solidale della *Fondation Vincent*, la vita dei missionari: levata alle prime luci dell'alba, preghiera, spostamento su strade dissestate, ruote da riparare in continuazione, a letto all'imbrunire, perché spesso manca la corrente, fuori i rischi degli uragani, ovunque caldo e punture degli insetti. Abbiamo iniziato a Cap Haitien con 10 bambini, che non sapevano neppure bene il loro nome, né l'età. Li abbiamo visti, in pochi giorni, attivare allegri l'apprendimento, con i computer dismessi della scuola agricola, scrivere i loro nomi sui fogli, e



Padre Attilio Stra con i ragazzi di Porto Prince

cercare di farlo bene, con cura, perché cominciavano a sentire quanto valgono per chi desidera accoglierli ed educarli. Li abbiamo visti arrivare di corsa in laboratorio, ancora bagnati dalla doccia, passaggio obbligato dalla polvere della strada, perché ad Haiti la spazzatura si accumula, inesorabile, e i fuochi della sera la trasformano in polvere grigia impalpabile... Il 10 agosto Jean, un bambino rimasto a lungo in coma, prima per un incidente, che gli ha strappato mamma e fratellino, poi per le violenze di strada, ha detto forte, nel silenzio del laboratorio: "Merci Papa Bon Dieu (Grazie Padre Buono), perché mi hai mandato chi mi insegna a leggere e a scrivere!" La maestra Helissa, con gli educatori sta continuando nella missione di alfabetizzazione, con 32 ragazzi, sotto lo sguardo attento di padre Attilio che si rallegra: "Che bella cosa 'na giurnà di fenix!". Sotto l'elenco dei ragazzi si legge: "in ogni giovane c'è un punto accessibile al bene"; e sul programma di laboratorio: "Tutta la mia vita, fino al mio ultimo sospiro, sarà per i giovani". Don Bosco continua a camminare per le strade del mondo, a cercare ragazzi in difficoltà. L'abbiamo incontrato ad Haiti, dove grandi cose sta facendo il Signore: fa germogliare i fiori tra le macerie...



La fratellanza tra i popoli è possibile, se incentrata sulla semplicità e sulla genuinità

SOLDATO PER LA PACE

di Giuseppe De Riggi, Capitano nelle Forze militari italiane in Afghanistan



Non è di comune attualità chiedere a un militare di professione la testimonianza di un gesto di solidarietà e di carità, nell'ambito dell'esercizio della sua missione prettamente professionale. Eppure, migliaia di soldati italiani, nel nuovo millennio, sono impegnati in missioni di pace nel mondo, proprio dove vi sono disordini politici che creano instabilità, guerre ed ogni sorta di povertà e ingiustizia. Durante la testimonianza agli Esercizi Spirituali a Nocera Umbra, ho esordito nel definirmi un "soldato per la pace". Nonostante sia stato addestrato all'uso delle armi, il loro utilizzo è sempre stato subordinato alla legittima difesa e in soccorso degli altri al fine di "difendere", non di "offendere". Niente e nulla mi hanno mai impedito di essere o di tendere a essere un buon cristiano "nelle opere". Dopo l'esperienza in Libano nel 2008, nel semestre ottobre 2010 - aprile 2011 sono stato chiamato ad assolvere la mia missione in Afghanistan, nella provincia sud-occidentale di Herat. Avevo compreso da subito che la pericolosità dell'intervento prevedeva un impegno e un rischio più alto e che avrei dovuto preparare psicologicamente mia moglie e i miei figli a un nuovo e doloroso distacco. Tuttavia, grazie a un'ennesima prova di coraggio e di sopportazione di mia moglie, ho potuto concentrarmi senza riserve sulla missione da assolvere.

Oltre al compito istituzionale, per il quale ero stato comandato (mi sono occupato prettamente di logistica), sentivo di dover dare a questa esperienza un impulso da "testimone del risorto", seppure semplice e di piccola entità. Grazie così alla collaborazione degli amici del Cenacolo di Nola e dei frutti di un "mercato della solidarietà", organizzato lo scorso Natale, ho individuato un progetto da finanziare, nell'ambito dello sviluppo dell'imprenditorialità femminile, proprio in una delle terre dove la religione estremista islamica vieta, alla condizione femminile, ogni sorta di emancipazione. (Abbiamo parlato di questa realizzazione nel TRnews n° 1 del 2011, a pag 25; n.d.r.)

Chi arriva in Afghanistan si accorge immediatamente di una realtà totalmente diversa dalla nostra maniera occidentale di vedere le cose: per me è stato come tornare alle origini di una civiltà dove, nell'ambito di una diffusa povertà, la condivisione delle cose più semplici e dei bisogni primari sono il normale modo di vivere il quotidiano. Per noi, invece, la rara riscoperta di alcuni valori crea stupore, approvazione e scuote le arrugginite coscienze: segno questo che non sono insite nel nostro abitudinario stile di vita. Quando sei lì, non ti

serve il cellulare o il computer, l'auto o lo schermo TV: hai bisogno soltanto di avere un buon rapporto con te stesso. Ed ecco dunque che ti ritrovi solo con la tua coscienza, a interrogarti sullo stile di vita frenetico che vorresti abbandonare, sulle comodità inutili che lasciano comunque un "vuoto" incolmabile. È la condizione ideale per migliorare il tuo rapporto con Dio! In Afghanistan ho lasciato molti amici, con i quali ho condiviso la gioia delle cose più semplici, come mangiare del pane accovacciati a terra, nascosti tra un cumulo di pietre, in attesa che si calmasse la tempesta di sabbia. Non potrò mai dimenticare Kirullah Vatanyar, a cui ho dato la possibilità di poter lavorare all'interno della nostra base militare della NATO (questa significativa esperienza è stata raccontata nel n° 3 del TRnews del 2010, a pag 15; si veda anche il sito www.testimonidelrisorto.it; n.d.r.). Mi aveva intenerito la sua storia di povertà, nell'ambito di una famiglia di tipo patriarcale. Anche per lui la famiglia è sacra. Lui è musulmano, io gli ho parlato di Gesù; nel rispetto reciproco, abbiamo condiviso una considerazione molto forte: "Credo che Gesù ed Allah sono in verità lo stesso Dio, soltanto che abbiamo un modo diverso di chiamarlo, dal momento che proveniamo da culture differenti". La fratellanza tra i popoli è possibile, se incentrata sulla semplicità e sulla genuinità. Come dice don Luis, "Dio non si trasmette con conferenze e parole, ma per contagio, come le malattie. La fede viene contagiata da chi ha esperienza di Dio, da chi ha la propria vita intrecciata con la Sua".

Oggi, a casa... provo un po' di nostalgia per quella volta celeste densa di stelle luminose, e penso di aver vissuto, con intensità, un'esperienza di condivisione del vivere in semplicità e in povertà, accanto a chi soffre veramente. E in ogni istante della mia vita attuale provo a trasformare ogni gesto quotidiano in un gesto d'amore verso il prossimo, cercando di portare il mio piccolo contributo alla realizzazione del Regno.



Ci sono momenti di liturgia celebrativa che condividiamo, come quello della Via Lucis

La Via Lucis: un cammino comune nel mondo

di Ewa Gawin, Camerun

Mi presento: il mio nome è Ewa Gawin, sono di nazionalità polacca e sono missionaria laica in Camerun da ventuno anni. Per alcuni anni ho sentito parlare del TR da parte di Paolo Cicchitto, il quale mi aveva più volte raccontato in Camerun del suo Movimento e dell'esperienza degli Esercizi Spirituali, che ogni anno il TR tiene alla fine di agosto; ma non avrei mai immaginato che anch'io avrei potuto, un giorno, parteciparvi in prima persona.

Eppure quest'anno anch'io sono stata agli Esercizi Spirituali del TR, nella bellissima e accogliente località di Nocera Umbra: il 2011 non doveva essere il mio anno di congedo in Polonia, ma la mia Diocesi di Tarnow compie 225 anni e per tale motivo i nostri vescovi missionari sono stati invitati, con i missionari laici, a partecipare all'evento. È così avvenuto che mi sono ritrovata in "vacanza" e sono riuscita a trovare, con tante difficoltà, un posto in aereo per il 26 agosto, giorno della nostra Madonna Nera di Czestochowa, per essere con il TR a Nocera.

Sono stata molto felice di aver preso parte agli Esercizi Spirituali, in quanto in Africa si sostiene ormai da tempo che in Europa la fede in Cristo non è più viva e che soprattutto i giovani sono totalmente disinteressati a tutto quanto riguarda la Chiesa. Ma io posso testimoniare con grande gioia che questa convinzione, così diffusa tra i miei fratelli africani, non è poi così vera ed in me è crollata l'idea di un'Europa senza più fede. Ma il momento per me più emozionante è stato quello di scoprire che qui in Italia, come da noi in Africa, ci sono momenti di liturgia celebrativa che condividiamo, come la Via Lucis, che ho avuto il piacere di celebrare proprio con il TR, da cui una così luminosa celebrazione è stata "emanata" per diffondersi e propagarsi in tutto il mondo: il messaggio della Buona Notte non può che viaggiare dappertutto su un mezzo così bello e carico di profonda speranza per tutti!

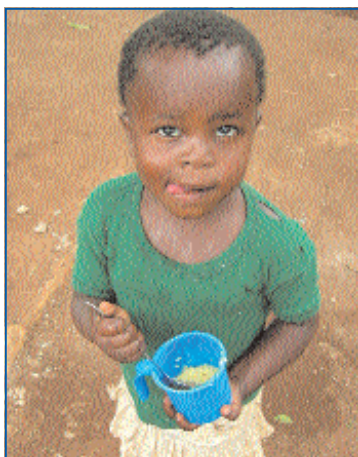


Gli Esercizi Spirituali di Nocera Umbra mi hanno poi fatto conoscere il "vero" volto anche dell'Associazione "Volontari per il Mondo", con cui da anni si collabora per la realizzazione di diversi progetti in Camerun e che sono certa continuerà a farsi portatrice della gioia di Cristo Risorto in terra d'Africa.

Vorrei tanto ricordare e ringraziare tutte le persone che ho avuto modo di incontrare in questa bellissima esperienza spirituale in Italia, ma non posso dimenticare in particolare Don Sabino e Don Luis, Paolo con la sua famiglia, Silvana e Maurizio a Roma, e tante altre *madrine e padrini* che mi hanno accolta come una "tierina" e che mi hanno fatto sentire il calore di una grande famiglia: a tutto il TR il mio grazie ed il mio, perché no, arrivederci a presto, magari in Camerun, con il pensiero sempre rivolto agli ultimi ed agli ultimi fra gli ultimi, come i nostri piccoli bambini sordomuti di Bertoua, a cui tanto vorremmo continuare a regalare la speranza di una vita migliore.

La mia e-mail per tutti coloro che vogliono scrivermi è ewagawin@poczta.onet.pl
Indirizzo skype: **skyp ewagawin**

“ Ho conosciuto molti dei gioiosi volti di quanti, *madrine e padrini*, sono il sostegno di tanti nostri bambini e ragazzi del Camerun, grazie al loro aiuto economico con l'adozione a distanza. **”**





Noi dormivamo in una piccola casa di legno e ora abitiamo in una casa di mattoni...

...dove poter coltivare i sogni, immaginare i progetti, custodire i ricordi...

di Anna Maria e Arturo Sartori, Cenacolo di Lecce

Alla famiglia di Arturo Sartori.

Djangane, le 2.04.2011

Caro fratello in Cristo buongiorno, io vi scrivo oggi per augurarvi lunga vita e salute nel Signore. Per amore avete deciso di aiutare Beatrice e me da lontano, una piccola famiglia del cuore del Camerun, senza volere nulla in cambio. Il vostro cuore è pieno di amore per noi. Noi dormivamo in una piccola casa di legno e ora abitiamo in una casa di mattoni. Grazie per averci aiutati. Mi sono sposato in Chiesa il 20.11.10. Voglio donarvi la preghiera della mia famiglia. Vi auguriamo una gioiosa festa di Pasqua, senza dimenticare tutti i Testimoni del Risorto. Buona salute a tutta la famiglia.

Jean Ayoke

È la traduzione della lettera di sconcertante semplicità e di significativa profondità che, tramite il nostro Paolo Cicchitto, abbiamo ricevuto, unitamente alle foto del matrimonio, da parte di Jean e Beatrice Ayoke, una coppia camerunese che seguiamo dal nostro venticinquesimo anniversario. Paolo ci parlò di questa coppia, con all'epoca tre o quattro figli – di recente è nato il sesto –, molto bisognosa e meritevole per bontà, serietà e sensibilità di fondo, nonché per la disponibilità di Jean a migliorare se stesso e la comunità di appartenenza. Maturammo quindi la decisione di procurare la trasformazione dei prevedibili doni di parenti ed amici per il nostro anniversario in una raccolta di fondi, sapendo che tra i più essenziali bisogni vi era l'aspirazione a potersi costruire una casa di mattoni nel villaggio.

Da allora troneggia nel nostro soggiorno una consunta scatola di cartone, sempre la stessa (il famoso "salvadanaio della bontà"), con sopra appoggiata la foto di Beatrice ed uno dei bambini che da subito ci è parsa sintetizzare al meglio la stupenda dignità e la bellezza insieme alla speranza di quei popoli: lì quotidianamente cerchiamo di mettere da parte qualcosa per loro. È nato così con semplicità un legame affettivo che ha abolito le distanze e si è alimentato con scritti, foto, notizie riportateci di volta in volta da Paolo e dalla nostra Tiziana Petrachi, dopo le loro permanenze in Camerun, ma soprattutto con il ricordo di questa famiglia nelle nostre preghiere, affidandone al Signore le difficoltà e le amarezze. Ricordo ancora la nostra forte trepidazione quando Jean, frettolosamente e falsamente accusato per invidie e gelosie (come è facilissimo che accada in Camerun), venne imprigionato, riuscendo a venirne fuori solo per il forte e decisivo intervento di Ewa Gawin che riuscì in



qualche modo a dimostrare la sua totale innocenza.

Personalmente il rapporto spirituale con Jean è intenso: da genitore, penso a lui quando, nella estrema diversità di contesto, sento più forte lo sforzo di condurre la mia famiglia, l'impotenza di fronte alle crescenti difficoltà di inserimento dei figli e alle ingiustizie cui frequentemente vengono in contatto anche in questa nostra opulenta società, l'apprensione per i loro percorsi, ma anche quando gioisco per riuscire ancora ad assicurare loro l'essenziale e soprattutto a lasciarli di

amore costante, quando ne intuisco i sentimenti e ne constato le sensibilità. E così idealmente ringraziamo Jean e Beatrice per quel loro concretizzare un costante invito all'essenzialità e alla condivisione, per quel piccolo gesto quotidiano di solidarietà cui ci hanno indotti, che necessariamente rimarrà impresso nella memoria e nel cuore dei nostri figli.

Ora la casa è quasi del tutto completata e loro già ci abitano, ma soprattutto il loro percorso personale col Signore li ha portati ad aderire al cenacolo locale di recente istituzione e da ultimo al loro matrimonio cristiano, evento questo abbastanza raro, come ci riferisce Paolo. Crediamo che attraverso la lunga e faticosa costruzione della casa hanno maturato dentro che il vero luogo dove sentirsi al sicuro, dove poter coltivare i sogni, immaginare i progetti, custodire i ricordi, vivere il presente e tessere il futuro con esperienze e incontri, il luogo da cui partire e poi ritornare per vivere la vita con le sue stanchezze, preoccupazioni, emozioni, speranze è in realtà il rapporto personale con il Signore, che si fa vera casa dove entrando sentiranno sempre profumo di buono e di qualcuno che ha preparato qualcosa per ciascuno di loro, nonostante tutto. Grazie e tanti cari auguri, Jean e Beatrice!

Continua in Moldavia l'attività di volontariato, salutata dal gioioso sorriso dei più piccoli

LA SPERANZA È POSSIBILE

dal Cenacolo di Milano 2

Parafrasando una tematica di don Sabino e applicandola al nostro impegno di volontariato ad extra, possiamo veramente affermare che è possibile la speranza di un dialogo ecumenico con i sacerdoti e fratelli ortodossi soprattutto con il concreto aiuto ai loro villaggi, in particolare agli asili. È l'esperienza che anche quest'anno il nostro cenacolo ha fatto, realizzando, con l'aiuto del Signore, diversi progetti in Moldavia.

Diamo una sintetica relazione del viaggio che Don Matteo ha fatto anche quest'anno in Moldavia.

Giorno 24 giugno (venerdì): Don Matteo parte per la Moldavia. Arrivato alla capitale Chisinau lo attendevano tre famiglie moldave che, in macchina, lo hanno accompagnato al villaggio di Baurci, distan-



Con Padre Nicolae

te 300 km, su strade impossibile a definirsi, con pozzanghere e tutte dissestate!

Giorno 25 giugno (sabato): sempre a Baurci ci si incontra col sindaco e con alcuni amici italiani di Don Matteo, che erano arrivati prima col loro camper a portare attrezzature, materiale didattico, giocattoli, viveri e indumenti. C'è stata l'inaugurazione della condotta di gas all'asilo e, dopo il pranzo offerto dal sindaco, i bimbi dell'asilo hanno presentato un saggio con danze e canti meravigliosi. Don Matteo si

è incontrato anche col prete ortodosso Padre Nicolae, che ha manifestato il desiderio di venire in Italia e andare in Vaticano.

Giorno 26 giugno (domenica): C'è stata una liturgia insieme al sacerdote ortodosso nella chiesa che abbiamo fatto costruire e che l'anno scorso è stata consacrata con grande partecipazione di tutto il villaggio. Il sindaco poi, nel pomeriggio, ha desiderato far conoscere un piccolo museo interessantissimo a Cahul, piccolo paese a 30 Km dal villaggio di Baurci.

Giorno 27 giugno (lunedì): Si preparano i diversi camper e un piccolo autobus con tutto il materiale e si parte per un altro villaggio che si chiama Baius, distante 100 Km. Ci si incontra col nuovo sindaco, con Padre Ruslan e con tutto il personale dell'asilo e scuola materna. Un incontro atteso con tanta trepidazione! Abbiamo lasciato molti arredi: 10 tavoli esagonali per i bimbi, 20 lettini, 30 sedie, 10 panchine per il giardino, 120 coperte, 10 biciclette, molti pacchi di peluche e giocattoli, 10 pacchi di indumenti per piccoli e grandi.

Non potete immaginare la gioia di tutti! Anche in questo asilo c'è stata una manifestazione canora per noi italiani e ci è stato offerto un pranzo. Nel pomeriggio c'è stata la visita alla piccola chiesa ortodossa e don Matteo si è incontrato col parroco Padre Ruslan: un giovane sacerdote, purtroppo molto ammalato, ma molto attivo e molto amato dagli abitanti del villaggio, molto povero! A Don Matteo è stata fatta la richiesta di un tagliaerba per il giardino attorno alla chiesa. Ap-



Con i piccoli dell'asilo di Baurci

pena arrivato in Italia il caro don Matteo subito ha trovato un suo amico di Como che gli ha regalato un bellissimo tagliaerba, che è stato subito spedito dall'Italia.

Giorni 28-29-30 giugno: Don Matteo viene accompagnato alla capitale, dove un'altra famiglia moldava lo attendeva per portarlo a un altro villaggio, distante 300 km a nord della capitale e precisamente a Tirnova, in provincia di Donduseni. Come di consueto, ci si incontra col sindaco, col parroco Padre Nicolae e con i responsabili della scuola materna. Si discute sui diversi interventi e si decide di ristrutturare il tetto dell'asilo che è di amianto vecchio e cancerogeno, pericoloso per i bimbi, e ci viene chiesto un aiuto. Don Matteo assicura che, con l'aiuto del Signore e la generosità dei fratelli, è possibile realizzare questo nuovo progetto.

Il 29 giugno, festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo, c'è stata una meravigliosa liturgia ecumenica insieme al parroco Padre Nicolae. Immaginate Don Matteo a cantare in lingua moldava! Diverse famiglie hanno desiderato la benedizione alle loro case e ai loro figli. È stata una esperienza meravigliosa e indicibile: Portare l'annuncio di vita nuova in Cristo Risorto. Alleluia!



Calendario dell'Associazione "Volontari per il mondo"

Anche quest'anno viene offerto alla nostra meditazione il calendario dell'Associazione "Volontari per il mondo". L'acquisto del Calendario è un gesto di solidarietà, di amicizia, di condivisione.

Carissimi,

il calendario di quest'anno è dedicato al tema dell'Eucaristia.

Per noi credenti è il centro della fede. È la presenza adorabile di Gesù risorto dalla morte.

Ed è l'Emmanuele del nostro quotidiano.

È la risposta di Dio alla fame radicale dell'uomo. Ogni uomo ha tanti desideri, ma l'anelito più grande è quello di Dio. Sant'Agostino, dopo la sua conversione alla fede, scrisse: "Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te". Chi non sente la fame per la Bellezza, la Bontà, l'Amore, la Vita, ma nella forma Assoluta? Anche il più lontano dalla fede non può non avvertire la fame radicale di tutto questo che si condensa in Dio-Amore.

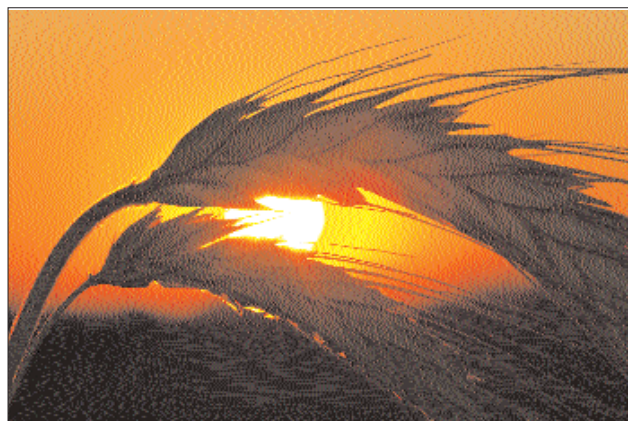
Auguri di un anno guidato da questa traccia a voi e a quanti portate nel cuore.

Salvatore



Calendario da tavolo

**Eucaristia, forza dei martiri.
Energia nel nostro quotidiano**



Calendario tascabile

Sono con voi tutti i giorni
(Mt. 28,20)

Anche quest'anno, puntuale, arriva il calendario del TR.

Molti ormai lo attendono e, se non arriva, lo chiedono. Il motivo del suo successo non è tanto nella sua veste grafica che lo rende un bell'oggetto da tenere sulla scrivania o in un angolo della casa, ma nelle sue immagini e nei suoi contenuti che, mese dopo mese, trasmettono messaggi significativi offrendoci stimoli per profonde riflessioni. Il 2012 ci riproporrà il cammino di approfondimento sull'Eucaristia, iniziato nei nostri Esercizi Spiritual di fine agosto nei quali si sono sperimentati straordinari momenti di grazia.

Chi vuole assicurarsi di averlo, può richiederlo mediante e-mail a: paolo.h@lley.it

Un regalo perfetto!

Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese) • adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese) • borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

IBAN: IT58V0100503800000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS

www.testimonidelrisorto.it

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito! L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

Da un suo articolo, pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 31 agosto 2011 in occasione dell'evento, Ruggiero Quarto ci offre una riflessione e un'esortazione, che sono anche una testimonianza del suo profondo rispetto e della sua fiducia nell'opera del Creatore

VI Giornata per la Salvaguardia del Creato

di **Ruggiero Quarto**, Cenacolo di Barletta



Il primo Settembre è stata celebrata la VI Giornata per la Salvaguardia del Creato, indetta dalla Chiesa Cattolica. Il tema di quest'anno è stato: "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza". Dal documento ufficiale per tale evento leggiamo che "La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole

all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie.

La Giornata diventa così occasione di un'ulteriore immersione nella storia, per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione".

L'iniziativa non si limitava a un solo giorno, ma interessava l'intero mese di Settembre.

Nel sussidio fornito (disponibile in internet nel sito www.chiesacattolica.it) sono consigliati momenti di preghiera e riflessione, possibilmente ecumenici. Sono perfino auspicati incontri di preghiera in alcuni punti significativi del territorio. Sia in quelli particolarmente belli, che testimoniano chiaramente il Progetto di Bellezza dell'Eterna Bellezza; sia in quelli particolarmente degradati, che dimostrano le capacità nocive dell'uomo di alterare il Progetto divino. In quest'ultimo caso, attraverso momenti di preghiera, riconoscendo la centralità del Creatore e della sua Opera, potremmo comprendere la necessità di bonificare tali siti e di non sconvolgere e impoverire il pianeta. Potremmo predisporci ad assecondare il volere del Signore. Potremmo capire che figli del Padre non sono solo una parte dei viventi, ma tutti, senza confini di spazio e di tempo. Quindi anche i disagiati sono nostri Fratelli e, finanche,



non ancora esistenti. Tutti hanno il nostro stesso diritto di poter disporre di un pianeta ospitale. Magari ancor più dell'attuale. Come comunità cristiana dobbiamo sentire il dovere di rendere sempre più ospitale la "Casa" che ci è stata data in uso, limitato alla nostra esistenza. Dobbiamo sentire il dovere di educarci ed educare all'accoglienza, aprendo la porta di "Casa" a tutti, ovunque e per sempre.

Un ecologismo radicato nella Fede potrebbe essere la svolta per un Mondo migliore! E allora annunciamo a tutti, non solo per il mese di Settembre, ma ogni giorno, che il Creato va salvaguardato!



Tutti insieme, abitanti della stessa Casa, per la salvaguardia del pianeta (Foto Alinari)

Giampaolo, figlio del nostro Coordinatore generale, ha risposto alla chiamata del Signore

Tu mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, per sempre!

di **Giampaolo Maria Nicastro**, SDB

Tante volte in questo periodo mi è passata davanti agli occhi la mia storia vocazionale, in particolare quello che ho vissuto negli ultimi anni, da quando, cioè, ho iniziato il mio discernimento, fino all'11 settembre scorso, quando con la Professione Perpetua ho consacrato la mia vita per sempre al Signore con don Bosco.

Otto anni di grazia, in cui ho potuto constatare che seguire Gesù è un po' più difficile, ma molto più bello di quanto pensassi. Otto anni in cui mi sono messo in ascolto, ripetendo sempre come Samuele: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta". Otto anni in cui ho cercato di mettere in pratica quello che Lui mi

contatto con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, e più tardi con il TR.

Don Bosco era entrato nella mia vita e non aveva nessuna intenzione di uscirne. Anzi, aspettava solo il momento giusto per incastrarmi!

Il Signore mi ha sedotto attraverso quello strano prete; attraverso il suo essere sognatore, rivoluzionario, anticonformista. Quel prete che con fede e umiltà ha cambiato la storia; quel prete che parlava ai giovani di Dio e a Dio dei giovani. Un grande uomo e un grande uomo di Dio, che per i suoi giovani ha speso fino all'ultimo suo respiro.

Per la Gloria di Dio e la salvezza delle anime! Il Signore mi ha fatto



La Promessa Perpetua



La gioia degli amici del TR, nella chiesa di Potenza dedicata a Don Bosco

suggeriva, dando la mia disponibilità, ripetendo il mio "sì" che oggi è diventato definitivo.

Mi piace tanto dire che la mia vocazione nasce nella Famiglia Salesiana, più che in un singolo gruppo. Ho imparato a conoscere don Bosco prima di tutto in casa mia, grazie a due genitori, salesiani cooperatori, che ci hanno parlato di lui e ci hanno insegnato a pregare Maria con il nome di Ausiliatrice, proprio come don Bosco faceva fare ai suoi ragazzi. Il loro amore per il nostro santo ci ha portato poi a

innamorare del sogno di don Bosco, e alla fine mi ha chiesto di farne parte, perché ancora oggi quel sogno possa continuare.

E così sono partito da Napoli, passando per Potenza, Genzano, Roma, Santeramo, Salerno, Andria, e arrivando fino a Gerusalemme, dove oggi ho la fortuna di vivere e studiare teologia.

Qui in Terra Santa provo a mettere in pratica quello che don Bosco diceva per i suoi giovani: "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sarei disposto a dare la vita". Qui provo a

conoscere meglio Gesù, il Buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle. Qui, dove Gesù è nato e vissuto; dove Gesù per noi si è fatto mettere in croce e per noi è Risorto! Qui "studio di farmi amare" come è scritto dietro la croce della Professione Perpetua; qui continuo a sognare con don Bosco. E il mio sogno è ancora quello di stare con il Signore; per i giovani che Lui vorrà affidarmi, con quella gioia pasquale e salesiana, che è la base della nostra santità!



Insieme, sulle vie del Signore

(segue da pag. 3)

Arrivati a Madrid...



...abbiamo avuto da subito la sensazione che eravamo proprio dove dovevamo essere, il Signore ci aveva chiamati a vivere quest'esperienza, a viverla in gruppo, a viverla in famiglia.

Due gentilissimi amici di Don Luis (che ci aspettava a Madrid) ci hanno accompagnato per la città, per farci "situare", si vedevano bandiere di ogni tipo, persone di ogni nazionalità. Sembrava strano essere lì, vedersi così diversi eppure così uguali nell'annunciare gioiosi la nostra fede!

Ci ha ospitato la casa salesiana di San Domenico Savio, dove eravamo con un gruppo di francesi, cileni e africani. Ci siamo sentiti a casa, siamo stati davvero fortunati a trovare un ambiente così accogliente e familiare.

Mattinate di catechesi, adorazione eucaristica, liturgia penitenziale, via crucis e celebrazione eucaristica. Giorni molto intensi di preghiera personale e comunitaria.

Abbiamo avuto la possibilità di festeggiare con i nostri fratelli salesiani di tutto il mondo, con i quali abbiamo celebrato, con la presenza di Don Chávez e Madre Yvonne, l'adorazione eucaristica. Il silenzio era davvero assordante.



Il Rettor Maggiore, nella veglia ad Atocha, ci ha esortato a non disperdere la nostra vita;

ecco alcune sue parole:

"Cristo è presente nella parola, sulla croce, nell'eucarestia. Cristo è presente nella comunità e in ognuno di noi, perché noi siamo il suo corpo".

"Ora è il vostro momento! Don Bosco voleva formare buoni cristiani e onesti cittadini... io lo riassumo in una frase... formare persone per altri!".

La preparazione al grande evento di Cuatro Vientos è stata stupenda. Tutto il movimento giovanile salesiano si è riunito a Carabanchel, dove siamo stati "sommersi" da un'accoglienza calorosa. Nonostante i 40 gradi all'ombra abbiamo ballato, cantato, saltato! E poi tutti in viaggio verso il caloroso aeroporto, dove siamo arrivati quasi interi, grazie alle persone che ci "inaffiavano" dai balconi!

L'attesa dell'arrivo del Papa è stata dura, si combatteva il caldo, soprattutto dell'asfalto bollente, rincorrendo i vigili del fuoco e sperando di essere inondati dal formidabile getto d'acqua! Un'emozione indescrivibile quando l'inno della GMG è stato cantato da tutti all'arrivo del Papa. Il messaggio di Papa Benedetto XVI è stato vissuto in modo personale, intimo e molto profondo. Abbiamo deciso per questo di proporre qui alcuni passaggi.

"Custodite la fiamma che Dio ha acceso nei vostri cuori in questa notte: fate in modo che non si spenga, ali-

mentatela ogni giorno, condividetela con i vostri coetanei che vivono nel buio e cercano una luce per il loro cammino".

"Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio".

"Cari amici, ora ritornerete nei vostri luoghi di dimora abituale. I vostri amici vorranno sapere che cosa è cambiato in voi dopo essere stati in questa nobile Città con il Papa e centinaia di migliaia di giovani di tutto il mondo: che cosa direte loro? Vi invito a dare un'audace testimonianza di vita cristiana davanti agli altri. Così sarete lievito di nuovi cristiani [...]"

La GMG è un'esperienza da vivere a pieno, è un'esperienza che ti mette a nudo davanti ai tuoi limiti, davanti alle tue incoerenze, davanti alle tue scelte.

È un'esperienza che si discerne nel quotidiano. Si parte dalla GMG per imparare ad aprire gli orizzonti.

La giornata mondiale della gioventù è stata un'opportunità per conoscere meglio sé stessi e il gruppo, per correggersi fraternamente, per capire che valore si dà alla nostra chiamata di cristiani, ma soprattutto alla nostra vocazione di tierrini.

Che gioia poter vivere momenti così unici con tanti altri giovani del mondo. Magari la lingua non ci accumuna, le nostre abitudini sono diverse, ma la fede va oltre tutto, oltre il nostro fisico, oltre i nostri limiti. È stata la nostra forza. Da Madrid ripartiamo, convinti che il Signore abbia parlato ad ognuno di noi e che ci ha voluto lì, perché una volta tornati portassimo molto frutto.

Grazie a tutti voi che ci avete accompagnato con la preghiera e non solo!

Titta e Sebastiano

con Mario, Fabrizio, Giulio, Mathi, Elvira, Giuseppe, Salvatore, Francesca, Peppe, Armando, Valentina, Andrea e Francesco

“Tutti ad urlare sotto i teli mossi dal vento e sotto la pioggia incessante “*Esta es la juventud del Papa*”. Uniti per proteggere cibo, borse, sacchi a pelo e per non lasciare la veglia... la gioia di essere lì non ci hai mai abbandonato.



Responsabilità, attenzione e laicità: parole chiave per costruire sulla Terra il Regno di Dio

Vocazione per il Regno

di Maria Teresa (Mathi) Nicastro

Di questi tempi, parlare di vocazione, e soprattutto parlarne ai giovani, sembra lontano dalla realtà: come si può progettare in un momento del genere, quando il futuro sembra così nero?

A volte, sembra che questa crisi ostacoli anche i sogni di Dio.

Anche in una situazione così precaria, però, c'è un punto da cui partire, una certezza su cui costruire la nostra vita: qualsiasi sia il nostro posto nel mondo, qualsiasi la nostra occupazione, tutti noi abbiamo lo stesso compito, quello di costruire sulla Terra il Regno di Dio.

Ma la cosa davvero straordinaria

è che ognuno può adattare questo mandato alle proprie potenzialità, alle proprie inclinazioni, alle proprie forze. Proprio qui sta la nostra libertà: lavorare in maniera personale e originale, ma sempre in sintonia con gli altri.

Ma come è possibile portare avanti un compito così difficile e, per certi versi, poco concreto? Le parole chiave sono tre: *responsabilità, attenzione e laicità*.

Prima di tutto dobbiamo sentirci **RESPONSABILI** di quello che succede nella nostra società, dobbiamo rispondere di quello che testimoniamo, di quello che facciamo, e soprattutto di quello che

NON facciamo. Il nostro esempio di cristiani, salesiani e tierrini deve comparire in tutti gli ambiti vicini alle persone: c'è bisogno di prestare **ATTENZIONE** agli interessi e ai problemi dei nostri tempi. Tutto questo, come ha detto Benedetto XVI durante il suo ultimo viaggio in Germania, senza nascondersi dietro una fede "tiepida" e relativa, ma sacrificandoci per quel pezzetto di umanità che ci è stata affidata. "Parla di Cristo solo quando ti viene chiesto; ma vivi in modo che ti si chieda di Cristo!": non c'è bisogno di parole, di lezioni, ma solo di tanto coraggio e di tanta speranza.

IN MARGINE ALLA GMG

A Madrid, durante una delle tre catechesi tenute nel corso della GMG, Francesco è stato intervistato da un giornalista dell'Avvenire. L'intervista è stata pubblicata su un'edizione straordinaria, stampata per l'occasione in Spagna; la riportiamo qui sotto, insieme a un'immagine di Don Federico con Francesco, che ha in mano il giornale con la sua foto.

Francesco ha 20 anni e a Barletta, la sua città, fa parte del gruppo «Testimoni del Risorto» dell'Ispettorato meridionale salesiano.

È studente universitario. «Cerco delle prospettive. Siamo giovani, nella società e nella Chiesa. Giovani cristiani. Ma questo concretamente che cosa significa, che cosa comporta, che cosa determina? Cerca una risposta, o almeno qualche segno, attraverso l'approfondimento dei tanti temi proposti, a partire dal "Radicati in Cristo"».

«Cerco di fare tutto questo – riprende – insieme con i miei amici: la GMG è un'esperienza non solitaria ma di condivisione. Poi cerchiamo anche di divertirci, perché negarlo? Tra tanti giovani, con i canti, con gli incontri ci si diverte, eccome. Ma quello che cerco è innanzitutto un rafforzamento della mia fede, mai abbastanza salda, mai abbastanza compiuta».



A Nocera Umbra, tra fede e scoperta, le mie emozioni con i tierrini

La Risurrezione di Cristo è davvero un messaggio di speranza da confermare ogni giorno!

di Luigi Laguaragnella, Cenacolo di Bari

L'estate è la stagione del riposo e delle vacanze, utili per staccarsi dal ritmo quotidiano dei propri impegni ed è il momento appropriato per trascorrere qualche giornata nel silenzioso clima degli esercizi spirituali. In isolati posti immersi nel verde delle nostre splendide regioni italiane, molti gruppi parrocchiali e associazioni si riuniscono per fare l'esperienza forte della ricerca personale di "DIO CHE PARLA", scoprendo magari la propria fede anche nell'ascolto del fratello.

A fine agosto a Nocera Umbra, in provincia di Perugia, ho partecipato agli esercizi spirituali organizzati dal movimento spirituale laicale dei Testimoni del Risorto, della famiglia salesiana. Ho scoperto un altro gruppo ecclesiale: i *Testimoni del Risorto*. Numerose famiglie, genitori, bambini e adolescenti, provenienti da differenti regioni italiane, partecipano con entusiasmo a questo importante appuntamento annuale per la comunità che vede riuniti, in un grande incontro, tutti i cenacoli dislocati sul territorio nazionale. Gli esercizi spirituali non sono rivolti solo agli adulti e ai genitori, ma anche ai più piccoli che sono amabilmente e magistralmente guidati dai giovani dell'ambito artistico-ricreativo. Senza nulla togliere ai diversi ambiti di cui il movimento è composto,

è proprio l'impegno profuso da questi giovani al servizio per l'educazione alla scoperta di Cristo negli adolescenti, che mi ha particolarmente colpito.



I giovani animatori al completo con gli adolescenti e l'equipe dell'ambito artistico ricreativo, dopo la rappresentazione "Samuele e la Saga del Regno"

Il carisma di questa famiglia salesiana si fonda sulla Risurrezione del Cristo, testimoniando la gioia pasquale e "LA VIA LUCIS", che negli ultimi anni si celebra anche nella mia parrocchia, è, infatti, un elemento caratte-



ristico dei Testimoni del Risorto che riunisce in preghiera giovani e adulti rivivendo spiritualmente i momenti successivi della Risurrezione. Durante gli esercizi spirituali, questa particolare preghiera ha rappresentato un momento tipico insieme alla celebrazione pasquale e alla liturgia Penitenziale, vissuta in luoghi di silenzio e riflessione anche con il supporto dei mezzi audio-visivi.

Preziosi tesori di analisi spirituale sono state le catechesi di don Sabino Palumbieri e di don Luis Roson Galache. Don Sabino, sacerdote salesiano, ma anche uomo di ricca cultura filosofica, teologica e antropologica, ha spiegato dettagliatamente il tema dell'*Eucarestia vita del mondo*, inteso come estremo momento di unione della vita dell'uomo con quella di Cristo. Nell'Eucarestia si celebra un mistero cui accostarsi e accostare tutto quello che caratterizza la nostra vita che certamente non va separata da questo sacro dono. Essa è da ritenersi la sintesi della salvezza che rivive nell'uomo. È un sacramento immenso di cui l'uomo, a volte senza esserne consapevole, è partecipe.

Partecipando a questi esercizi spirituali ho potuto apprezzare questo movimento e ho compreso che i *Testimoni del Risorto* sono una prova che nella vita quotidiana la Risurrezione di Cristo è davvero un messaggio di speranza da confermare ogni giorno, come recita la loro piccola ma efficace preghiera: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera, e facci testimoni della tua Pasqua". Buon cammino!



Il Cenacolo di Lecce, come parte del TR, chiamato nell'ambito delle Aggregazioni laicali, ha dato la sua disponibilità sia per segnare una presenza collaborativa nella Chiesa locale, sia per la serietà del progetto che si apre alle effettive esigenze del territorio, segnato da tanti bisogni che necessitano di una visione "pasquale"

di **Tiziana Petrachi**, Coordinatrice del Cenacolo di Lecce



A Lecce si apre la strada per l'Osservatorio delle povertà e risorse



Dal mese di ottobre 2010 si è costituito un Gruppo di Progetto per l'attivazione nella Diocesi di Lecce dell'Osservatorio Permanente delle Povertà e delle Risorse, un'idea nata nel Convegno CEI di Loreto del 1985 e già attiva da anni in altre Diocesi italiane, della cui promozione locale è funzionalmente investita la Caritas Diocesana (quale organo della Caritas Italiana, che è stato il primo promotore a livello nazionale dall'anno 1986).

Si tratta di uno strumento a disposizione della Chiesa locale e della comunità civile, teso al rilevamento sistematico e permanente delle situazioni di povertà, di disagio sociale e di emarginazione esistenti sul territorio, nonché all'analisi e allo studio delle relative dinamiche di sviluppo, con l'obiettivo di valutare e favorire valide proposte di intervento e di proficue soluzioni dei bisogni rilevati, sia in vista delle esigenze pastorali della Diocesi

che degli interventi di solidarietà della comunità civile.

Il mio impegno è consistito inizialmente in un'attività di consulenza legale per le modalità di attivazione dell'Osservatorio, valutando in particolare gli aspetti relativi alla normativa sulla tutela della privacy, con la predisposizione di appositi modelli di informativa e di individuazione della distribuzione degli incarichi tra i vari operatori; mi riferisco in particolare alla necessità che i Centri di Ascolto Caritas (che per primi entrano in contatto con i dati personali, talora anche sensibili, degli utenti) fossero adeguatamente preparati e istruiti a gestire uno strumento così importante, ma anche così invasivo nella vita privata di persone che vivono per lo più ai margini della società. In un secondo momento ho collaborato alla stesura del Protocollo d'Intesa tra la Caritas Diocesana di Lecce e il Comune di Lecce, la

Provincia di Lecce, il Dipartimento di Scienze Sociali e della Comunicazione dell'Università del Salento e l'Associazione for LIFE onlus, sottoscritto ufficialmente tra tutti i soggetti interessati in data 15 marzo 2011, presso la Sala Convegni del Vecchio Seminario di Lecce in Piazza Duomo, alla presenza dell'Arcivescovo D'ambrosio, firmatario per la Caritas Diocesana.

Tale Protocollo mira a favorire la collaborazione fra la Chiesa e le Istituzioni pubbliche e private, affinché si raggiunga lo scopo ultimo dell'Osservatorio, che muove dalla raccolta scientifica di dati per promuovere in sinergia interventi efficaci e non dispersivi sul territorio. Sono divenuta nel frattempo componente del Comitato Tecnico di Coordinamento, che è stato istituito con il medesimo Protocollo d'Intesa, per definire il programma esecutivo delle attività necessarie per la realizzazione del progetto e per verificarne l'attuazione.

Entro la fine del corrente anno si procederà alla pubblicazione di un primo Rapporto sui dati raccolti attraverso i Centri di Ascolto Diocesani di Lecce ed elaborati tramite il Dipartimento di Scienze Sociali e della Comunicazione, per fornire un primo quadro della situazione esistente e per meglio calibrare le modalità operative future dell'Osservatorio.



UNIVERSITÀ DEL SALENTINO
Facoltà di Scienze Sociali, Politiche e del Territorio

«L'uomo è sulla terra per imparare a vivere, per imparare a morire, per imparare a superare la morte e solo attraverso la fede nella Resurrezione del Cristo coglie il valore della sua vita», ha scritto il Vescovo di Caserta nella sua lettera pastorale.

Il TR di Caserta incontra il Vescovo

di **Dario Savasta**, Coordinatore Cenacolo di Caserta

Mercoledì 12 ottobre, ore 9.30, Curia Vescovile: siamo in attesa dell'arrivo di S.E. mons. Pietro Farina, Vescovo di Caserta. Abbiamo tra le mani la sua lettera pastorale per l'anno 2010/2011 la cui lettura ci ha invogliati ancora di più a chiedere un colloquio per presentargli il nostro cenacolo. Ne rileggiamo insieme alcuni passi: «Ma qual è il fondamento vero e profondo che ci può spingere a rallegrarci, più che a lamentarci del nostro tempo? È mia ferma convinzione che solo la fede nel Cristo Risorto è realmente l'unica speranza per il mondo e per tutti gli uomini, non a caso ho voluto scegliere quale motto per il mio stemma episcopale l'espressione evangelica "Et resurrexit"». E infatti guardiamo il motto che spicca sotto lo scudo azzurro e oro del suo stemma, indicando appunto come il nostro essere e il nostro vivere è basato sulla resurrezione di Cristo, punto centrale della redenzione. E ancora: «La vita terrena è tutta sotto il segno della precarietà, attimo è la parola lapidaria scritta sull'architrave della storia e rivela tutto il suo senso drammatico soprattutto in quelle circostanze in cui ogni ragione sembra disintegrarsi... Un'endemica forma di sfiducia coglie colui che non vuole abbandonarsi all'assurdo quale unico senso del proprio essere. Ma proprio dinanzi a questa rassegnazione ascoltiamo l'annuncio di Pasqua: "È risuscitato dai morti". È que-

sto l'annuncio sostanziale che l'uomo attende, è l'autentica scoperta dell'uomo. Con S. Paolo io devo ripetere: "Se Cristo non è risuscitato allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede", ed io aggiungo "vana sarebbe la nostra vita". L'uomo è sulla terra per imparare a vivere, per imparare a morire, per imparare a superare la morte e solo attraverso la fede nella Resurrezione del Cristo coglie il valore della sua vita».

Ci sentiamo in perfetta comunione spirituale, e sentiamo sempre più importante, dopo l'iscrizione del nostro cenacolo nella Giunta delle associazioni laicali della Diocesi e la nostra partecipazione al Convegno diocesano "Vedo vivere la Chiesa", presentarci a lui, nella veste che desideriamo che la gente ci riconosca, cioè come Testimoni del Risorto, proprio «come gli apostoli, che – citiamo sempre la sua lettera pastorale – diventano i testimoni non di una tomba vuota e quindi della perplessità, ma del Risorto, di Colui che porta la salvezza "attualmente"».

L'incontro è cordiale, sereno, caloroso: Mons. Farina conosce già il nostro movimento e il nostro carisma e ci chiede notizie del nostro fondatore, don Sabino. Gli illustriamo l'attività del cenacolo, il percorso formativo della lectio, il nostro impegno a sostegno della famiglia e della vita, ci impegniamo a partecipare e a lavorare per la celebrazione del "Festival della vita", nato lo scorso anno, secondo le intenzioni del nostro vescovo, con una finalità ben precisa: «aiutare la nostra società a crescere nella consapevolezza di dover accogliere, difendere, sostenere e migliorare la vita nella sua pienezza» e che la Diocesi celebrerà nella prima settimana del mese di febbraio. Illustriamo, anche se a lui già nota, la nostra preghiera, la Via Lucis, e chiediamo la sua collaborazione nel nostro impegno a diffonderla nelle parrocchie della Diocesi. Chissà che, con il suo messaggio di gioia e di speranza, non possa essere inserita proprio nelle celebrazioni del Festival! Gli consegniamo gli ultimi numeri del TRnews e gli promettiamo di recapitarglielo ogni volta che verrà pubblicato. Ci lasciamo con finanche una promessa di una visita privata al nostro cenacolo: la sua cordialità ci fa sperare che non sia una utopia!



I rappresentanti del Cenacolo di Caserta incontrano il Vescovo Mons. Pietro Farina (da sinistra a destra: Rosaria Monaco, Dario Savasta, Mons. Pietro Farina, Daniela Amato, Goffredo Alviano)

A PALESE LA LUCE GIOIOSA DELLA VIA LUCIS ILLUMINA LA SPADA DI SAN MICHELE ARCANGELO

di **Danilo Favia**, Animatore del Cenacolo di Santo Spirito (Bari)

Gioiosamente accolta, la Via Lucis è ormai tradizione presso la chiesa di San Michele Arcangelo a Palese, in provincia di Bari. Nei momenti spiritualmente forti, il parroco Don Vito Di Donna ha fatto sì che la comunità potesse vivere la forte carica spirituale che scaturisce da questa particolare preghiera comunitaria. È dall'avvento del 2009 che la Via Lucis si celebra ormai regolarmente con la collaborazione del Cenacolo di Santo Spirito.



La parrocchia vanta molti gruppi spirituali di preghiera e di devozione, oltre ai gruppi di giovani, giovanissimi e adulti, ed è per questo che ogni volta la preghiera e le riflessioni sono dedicate.

La preghiera ha visto come protagonisti tutti gruppi e la partecipazione è stata totale, coinvolgendo anche il coro e l'animazione, che con il



loro contributo hanno reso l'esperienza particolarmente suggestiva ed emozionante. Le candele accese per le promesse battesimali scintillavano brillanti sulla spada della statua di San Michele e negli occhi dei fedeli, inumiditi dalle belle emozioni vissute.

Il cenacolo di Santo Spirito ringrazia la disponibilità di don Vito e augura a tutti di poter sempre vivere con gioia la Via Lucis e, tra le pieghe delle sue riflessioni, scoprire ogni volta un motivo in più per vivere con gioia il dono della vita. Un affettuoso Shalom giunga a tutti voi nella pace e con la gioia del Cristo Risorto.

Commovente e partecipata cerimonia nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto presieduta da Mons. Francesco Cacucci

L'avvicendamento tra i sacerdoti nelle parrocchie della Natività e di San Leucio

di **Danilo Favia**, Animatore del Cenacolo di Santo Spirito (Bari)

Con gioiosa commozione, il Cenacolo di Santo Spirito ha salutato don Francesco Saverio Jagatha Papaiah, vice parroco della chiesa "Natività di Nostro Signore", che con l'ex parroco don Cosimo Giuliani fu da subito accolto, impreziosendo una parrocchia già ricca di spiritualità e gruppi di preghiera. In chiesa sono esposte, ammirate e venerate le formelle della via Lucis realizzate dall'artista Giorgio Rossi che furono donate a suo tempo dal cenacolo in occasione di un momento di preghiera condiviso. In nome di tutto il movimento dei Testimoni del Risorto, ci siamo uniti ai fedeli che hanno gioiosamente festeggiato, salutato e ringraziato don Francesco, che ha coperto la carica di vice parroco per ben quindici anni ed è stato un punto di riferimento spirituale molto forte e carismatico anche per noi tierrini del cenacolo locale. Ci ha sempre accolto con semplicità, ci ha ascoltato con amore, ci ha donato il suo sorriso gioioso, di quella gioia umile e sincera che è *icona* del nostro movimento. Il Signore ci perdonerà se in fondo al nostro cuore fibrilla un po' di sana invidia per la comunità della chiesa di san Leucio a Bitonto, che sta per accoglierlo, e siamo certi che il forte legame spirituale che si è formato in questi anni, sarà punto di forza per continuare a pregare ancora insieme la Via Lucis. Questi avvicendamenti ci rattristano sempre un po' e a volte appaiono incomprensibili, ma è pur vero che nuovi pastori infondono rinnovati slanci alle comunità parrocchiali affinché il cammino di fede possa essere più sicuro e più forte. La celebrazione eucaristica che ha segnato l'ingresso nella comunità di san Pio del nuovo parroco Don Giovanni Lepore, che succede a don Francesco Saverio Jagatha Papaiah, è stata presieduta da S.E.R. Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto. Consapevole che questi avvicendamenti concorrono all'edificazione dell'unica chiesa diocesana, il Cenacolo di Santo Spirito saluta affettuosamente don Francesco e abbraccia amorevolmente don Gianni. Il cenacolo tutto prega con *forza* il Maestro Gesù, di essere vicino e sostenere spiritualmente don Francesco e don Gianni in questi loro nuovi percorsi, implorandolo affinché, per mezzo della Sua potente intercessione, possano continuare a guidare tutte le anime verso la via della salvezza, al servizio del Regno con la gioia del Cristo Risorto.



Don Giovanni rinnova le promesse sacerdotali dinanzi a Mons. Francesco Cacucci

Ricordate il Salvadanaio della bontà? Un bambino come te, affamato, ti tende la mano...



L'idea, nata tempo fa da don Sabino come missione per i più piccoli, di fatto prese corpo coinvolgendo l'intero nucleo familiare: «la famiglia va in missione con il Salvadanaio della Bontà». Circa 10 anni fa partì il progetto con l'obiettivo di aiutare le varie iniziative di supporto all'attività del Volontariato, a iniziare dal Camerun. L'impegno di tanti Responsabili dei Cenacoli, decretò il successo dell'iniziativa e molti ricorderanno l'entusiasmo degli incontri in cui si facevano i bilanci e si condividevano le esperienze più coinvolgenti. Ma l'idea di don Sabino andava molto al di là dell'occasione immediata per un atto di solidarietà: era una proposta di educazione *permanente*

alla bontà nelle famiglie. Era un invito a insegnare ai bambini, con l'esempio, a guardare agli altri, facendo loro scoprire quanti hanno bisogno di aiuto, anche se spesso non hanno voce per chiederlo, e come si possa dare quell'aiuto con una piccola rinuncia personale.

Molte famiglie avranno certamente proseguito l'iniziativa nei cenacoli, ma in molte altre il crescere in età dei bambini avrà forse affievolito l'attenzione e l'entusiasmo. Inoltre, molte nuove famiglie sono entrate nei cenacoli negli ultimi anni e allora è il momento di rilanciare il progetto **Salvadanaio della Bontà**. Partiamo dai cenacoli, non serve molto: basta... crederci. Non serve nemmeno aspettare un'organizzazione "nazionale" che predisponga i salvadanai e li distribuisca: ognuno è certo in grado di attrezzare una scatola per la raccolta e di collocarla nella propria casa in un punto che diventi una specie di riferimento per tutti i membri della famiglia. Cominciamo dalle nostre case; in seguito, come è accaduto quando l'idea fu lanciata e come potranno testimoniarcene molti che vi partecipa-



rono, l'iniziativa si potrà allargare altrove, per esempio nelle scuole. Forza, dunque: ancora una volta il Signore ci offre l'opportunità di testimoniare che abbiamo compreso l'insegnamento di Gesù sul nostro prossimo, non importa quanto diverso o lontano da noi. Insegnamolo ai nostri bambini: e se ci faremo piccoli e umili come loro, tutto sarà più facile.

(a cura della Redazione)

NOTIZIE DI FAMIGLIA • NOTIZIE DI FAMIGLIA • NOTIZIE DI FAMIGLIA • NOTIZIE DI FAMIGLIA

Sono tornati alla casa del Padre

Mamma di Rita (Cenacolo di Barletta), 7 luglio 2011

Gino, marito di Emilia Greco, Coordinatrice del Cenacolo di Castellammare, 13 luglio 2011

La suocera di **Lorella D'Aloisio**, sorella di Nino di Bari e mamma di Alessandro, 13 luglio 2011

Ofelia, sorella del Rettor Maggiore don Pascual Chávez, 30 settembre 2011

Annamaria, mamma di Chiara, moglie di Silvestro, già animatrice del Cenacolo di Nola, 31 ottobre 2011

Nicola D'Aloisio, 1° settembre 2011, figura storica e amata del TR; Don Sabino così lo ricorda:

Miei carissimi Isa, Nino, Lorella, Maria e familiari tutti,

La dolorosa notizia della dipartita di Nicola mi è giunta inattesa dato che nulla era trapelato negli Esercizi Spirituali di Nocera Umbra. Erano stati esercizi sull'Eucaristia. Più volte avevamo meditato insieme la parola di Gesù del Vangelo di Giovanni "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6) e più avanti: "Io sono la Risurrezione e la VITA. Chi crede in me anche dopo morte vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Gv 11). Ricordo con intensità Nicola diletto come uomo di fede, vorrei dire affamato di Eucaristia. Da essa traeva forza e pace lungo la sua vita non sempre facile. Ora quel Cristo Risorto che insieme abbiamo costantemente meditato, di cui si è cibato nelle celebrazioni, da lui è visto, contemplato, goduto. Lo affidiamo pertanto all'amore misericordioso del Padre.

A voi tutti, da lui amati – perché ha fatto della casa un tempio e del tempio la sua casa – l'espressione del mio cordoglio e soprattutto della mia condivisione alla vostra fede e speranza in Cristo Risorto, vincitore della morte.

Con don Luis Vi abbraccio e Vi benedico. Affettuosamente

Don Sabino

Matrimoni

Loredana e Giuseppe, figlio di Antonietta Raco (Cenacolo di Francavilla)

Anniversari

60 anni di matrimonio: **Sandra e Giorgio Terracciano**, (Cen. di Roma) 2 giugno 2011

100 anni compiuti: **Pina Nicoletta**, mamma di Iolanda (Coordinatrice del Cenacolo Milano 2), 16 settembre 2011

Nascite

Giulia, figlia di Mara Italiano e Ruggiero, (Cenacolo di Barletta), 18 luglio 2011

Martina, (26 luglio) e **Vincenzo**, (27 agosto), nipoti di Pina Zuccalà (Cenacolo di Napoli)

Isabella, ottava nipote di Giuliana e Lello Mangogna (Cenacolo di Napoli), 11 ottobre 2011



Laura, figlia di Nicola Nicesfaro e Anna Massa, Coordinatrice nazionale con il marito dei Giovani del TR, 24 ottobre 2011

...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

“Memory” con i personaggi del Vangelo

(da *L'Ora di Catechismo* di L. Ferraresso, Ed. Elledici)

 Marco	 Marco	 Luca	 Giovanni
 Maria	 Gesù	 Giuseppe	 Zaccheo
 Pietro	 Il buon samaritano	 Piero	 Cesare Augusto
1. Ama molto i bambini	2. Gesù lo mise a capo degli apostoli	3. Un evangelista che era anche il discepolo più amato da Gesù.	4. Un evangelista che è anche patrono della città di Venezia
5. Era un esattore delle tasse e divenne poi un evangelista	6. Il suo Vangelo è il più ricco di parabole	7. La mamma di Gesù	8. Lo sposo di Maria e il padre putativo di Gesù
9. Accolse Gesù nella sua casa e cambiò vita	10. Fu crocifisso con Gesù	11. Fece uccidere tanti bambini innocenti	12. Durante il suo impero nacque Gesù

Con questo “memory” puoi giocare sia con gli amici dell’ora di catechismo sia in famiglia. È composto di 24 carte: 12 personaggi disegnati e altrettante descrizioni e notizie. Conviene fotocopiare la pagina e ingrandirla, colorare i disegni e incollare su cartoncino solido e poi ritagliare le carte. Puoi giocare da solo o in più persone: si dispongono le carte dei personaggi e delle frasi in due gruppi separati, girate e, a turno, se ne alzano due cercando di fare coppia con il disegno e i dati che si riferiscono al personaggio. Quando si alza la carta con i dati si deve leggere a voce alta ciò che è scritto; quando si alza la figura si deve leggere il nome del personaggio. Se non intendi utilizzare il materiale per giocare a memory, scrivi all’interno dei cerchi vuoti il numero che corrisponde al personaggio disegnato.

Don L'Arco... ci sorride dal cielo, trasformato in angelo



Eucaristia In una sperduta isola dell’Australia, un ministro di Francia è in visita presso un lebbrosario. Prima di lasciare quel luogo di inferno, si volge alla suora e le dice: “Sorella, da quanto tempo sta qua dentro?”. “Da quindici anni, Eccellenza”. “Da quindici anni? Io non ci starei un giorno, neanche se mi pagassero a milioni”. “Neanche io ci starei! Ma lo faccio per Lui”. E nel dire così scosta la tenda e addita il Tabernacolo, che custodisce l’Eucaristia, ossia il suo Gesù.

Meraviglia: Che cosa non pagheremmo per vedere sorgere la Luna se Dio non ne avesse fatto uno spettacolo gratuito!

Pigrizia: l’abitudine di riposarsi prima che sopravvenga la stanchezza.

Impazienza: l’impazienza è aspettare in fretta.

Competenza: Platone dice che affidare il governo di una città ai ricchi è come fare pilota di una nave una persona per il fatto che è la più ricca dei naviganti.

Corsi zionali di formazione 2011-2012 per Responsabili locali e nazionali

Per informazioni: 081 5322819 - 081 5565037 - 082 3304121 - 335 7264008

Domenica 12 febbraio 2012

Istituto salesiano **SANTERAMO in Colle** - Bari
Cenacoli di Puglia e Basilicata

www.testimonidelrisorto.it

Responsabile TR e crescita del Cenacolo: come?

Domenica 26 febbraio 2012

Centro RAS **CASTELLAMMARE** di Stabia
Cenacoli di Campania, Lazio, Milano e Torino